



Iran, ex vice presidente: "Attacco Usa evitabile, Ginevra sarà decisiva"

Descrizione

(Adnkronos) "L'attacco all'Iran non è inevitabile", ma gli Stati Uniti devono "tornare con i piedi per terra" nelle loro richieste sul nucleare. I colloqui in programma a Ginevra potrebbero rappresentare "una svolta concreta", in un senso o nell'altro, segnando un passaggio decisivo tra un'intesa e un'ulteriore escalation. Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos Sasan Karimi, accademico e analista politico iraniano, docente alla Facoltà di Studi Mondiali dell'Università di Teheran, già vice presidente aggiunto per gli Affari Strategici.

"Non esiste, a mio avviso, una deadline formale per i negoziati. Ma questo è un passaggio che può rappresentare una svolta concreta, nel senso che gli sviluppi potrebbero andare in una direzione completamente positiva o completamente negativa", sostiene Karimi in vista del terzo round di colloqui tra Teheran e Washington in Svizzera. Secondo l'analista, che era il vice di Mohammad Javad Zarif quando era vice presidente (tra agosto 2024 e marzo 2025), l'esito "influenzerà in modo significativo le relazioni tra i due Paesi, nonché la stabilità regionale, la sostenibilità energetica e le relative considerazioni strategiche".

Il docente ritiene che in quest'ultimo ciclo di negoziati, iniziato in Oman lo scorso 6 febbraio, l'Iran stia adottando "un approccio estremamente pratico e obiettivo" e sia disposto a "dimostrare la massima flessibilità possibile poiché non vi è più spazio per ulteriori manovre da entrambe le parti". Se i negoziati di giovedì dovessero fallire, precisa, "ci si suggerirebbe che gli Stati Uniti stiano avanzando richieste eccessive. In tal caso, non sarebbe possibile per l'Iran rispondere positivamente".

Karimi ritiene ancora evitabile l'attacco degli Stati Uniti alla Repubblica islamica, malgrado l'imponente schieramento militare in Medio Oriente. "L'Iran può ancora gestire la situazione attraverso innovazioni ragionevoli e decisioni pragmatiche. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti dovrebbero tornare con i piedi per terra e riconoscere la realtà dei fatti: l'Iran non può essere facilmente rimosso o sconfitto", prosegue l'analista, secondo cui un approccio diverso nei confronti di Teheran potrebbe segnare "una svolta per gli americani, che potrebbero entrare in una nuova fase nelle loro relazioni con l'Iran ed evitare un'escalation del tutto inutile, con i costi e l'instabilità che comporterebbe per la regione e per il mondo".

Un'escalation non porterebbe alcun vantaggio né agli Stati Uniti, né all'Iran, né alla più ampia comunità internazionale, fatta forse eccezione per Israele. Donald Trump e alcuni esponenti del movimento Maga dovrebbero riconoscere che non rappresenta una priorità strategica americana, ma piuttosto un tema legato alle esigenze di sicurezza israeliane, che influenzano le dinamiche decisionali statunitensi, insiste l'esperto, che non vede alcun motivo o incentivo perché Donald Trump e gli Stati Uniti si impegnino in una crisi sostanzialmente inutile.

Non esistono reali interessi strategici legati al petrolio che possano giustificarla, al contrario potrebbe comportare costi economici significativi per Washington, a partire dall'aumento dei prezzi dell'energia e dalle possibili minacce alle infrastrutture nella regione, conclude.

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 24, 2026

Autore

redazione

default watermark